

La protesta

Progettone, sciopero per il contratto

TRENTO. I sindacati proclamano lo sciopero dei lavoratori del Progettone per il rinnovo del contratto. I lavoratori - informa una nota unitaria di Cgil Cisl e Uil - incroceranno le braccia giovedì prossimo, 26 settembre, per l'intera giornata. È in programma anche un presidio di protesta a partire dalle 9 in piazza Dante. I circa 2.000 addetti del Progettone sono senza contratto da giugno di quest'anno. «A nulla hanno portato gli incontri con l'assessore Achille

Spinelli che, su mandato della giunta, vorrebbe rinnovare il contratto senza riconoscere nessun aumento ai lavoratori sul piano delle retribuzioni né nessun passo avanti sulle questioni aperte», affermano i segretari generali di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil, Maurizio Zabbeni, Fulvio Bastiani e Fulvio Giaimo. «Troppo facile giocare in attacco quando si è all'opposizione, per poi proporre un rinnovo al ribasso oggi che sono al governo», aggiungono i sindacati.

Contratto povero, il Progettone va in piazza

Sciopero fissato per giovedì. I sindacati: «La Provincia vuole rinnovare con zero risorse»

TRENTO Fra una settimana, giovedì 26 settembre, i 2.000 lavoratori del Progettone scenderanno in piazza. I sindacati di settore Flai Cgil, Fai Cisl e Uila hanno proclamato lo sciopero per protestare contro la giunta Fugatti, che intende rinnovare il contratto «con zero risorse». Quindi sarà astensione dal lavoro per l'intera giornata e presidio dalle 9 in Piazza Dante.

Il Progettone permette a chi ha perso il lavoro di arrivare alla pensione, ogni anno l'ente pubblico finanzia con decine di milioni di euro questo soggetto. I lavoratori maschi devono avere minimo 51 anni, le donne 46, le occupazioni



Verde Operai del Progettone

vanno dalla cura di spazi pubblici, ai servizi in biblioteche e musei. Con 2000 addetti si può considerare l'azienda più grande del Trentino.

Tre anni fa il rinnovo contrattuale era stato peggiorativo: occorreva utilizzare le risorse pubbliche per ampliare la platea di destinatari, visto che i lavoratori bisognosi erano aumentati per colpa della crisi economica. Nel rinnovo attuale i sindacati chiedono di recuperare quanto perso, ma «a nulla hanno portato gli incontri con l'assessore Achille Spinelli, che vorrebbe rinnovare il contratto senza riconoscere nessun aumento di retribuzioni né miglioramento

normativo». Zabbeni (Cgil), Bastiani (Cisl) e Giaimo (Uil) ricordano che quando era all'opposizione «il presidente Fugatti parlò di un accordo che "toglieva dignità ai lavoratori". Oggi che il contesto è oggettivamente meno critico di tre anni fa, vorrebbe un contratto peggiore. Non ci stiamo».

In concreto i sindacati chiedono che la Provincia apra i cordoni della borsa per recuperare l'inflazione del triennio 2016-2018 pari al 3,8% e l'inflazione programmata per il prossimo triennio, che vale circa il 3,2%. Le organizzazioni dei lavoratori chiedono anche che si metta mano alla

parte normativa del contratto riconoscendo pure il ruolo che questi lavoratori svolgono in molti settori. «Non si può non vedere che si sono interi settori dove i lavoratori del Progettone non affiancano i dipendenti, ma li sostituiscono, vuoi anche per la carenza di personale che ha imposto il blocco del turn over degli ultimi anni. Serve un riconoscimento di questa situazione, non si possono usare questi lavoratori come manodopera a basso costo, evitando l'applicazione dei contratti giusti», concludono i sindacalisti.

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA